



# PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749  
[www.santamariadegliangeliroma.it](http://www.santamariadegliangeliroma.it) E-mail: [basilica@fastwebnet.it](mailto:basilica@fastwebnet.it)

Anno VII – N. 1

Bollettino Parrocchiale

Gennaio 2019

*Cari fratelli,*

*La società civile, guardando al nuovo anno che inizia, fa programmi e pronostici, e cerca di cogliere segni di speranza cui far riferimento per credere in un domani migliore.*

*Non è che chi pronostica necessariamente spera in ciò che auspica o che chi ascolta rimanga convinto di quanto di positivo ha eventualmente sentito profetizzare, ma gli uni e gli altri hanno bisogno di credere in qualcosa di diverso, perché è troppo triste iniziare un nuovo periodo con le prospettive di analoghe situazioni di difficoltà e di uguali motivi di sofferenza rispetto a ciò che ha rattristato l'immediato passato.*

*Certamente in questo contesto, si assumono quali punti di riferimento, ipotesi di lavoro che poi, magari, non troveranno attuazione o presupposti sociali che poi verranno meno per l'insorgere di situazioni nuove ecc. Il problema rimane senza soluzioni, per lo meno fino a quando ci si muove su di un piano naturale e non ci si apre, nella fede, al Signore che ci invita ad affidarci a Lui e a saper attendere fiduciosi il suo aiuto senza entrare in fibrillazione o andare in tilt per le tante situazioni umane difficili da vivere.*

*Noi cristiani all'inizio di ogni nuovo anno siamo invitati dalla Chiesa a celebrare la festa di Maria Madre di Dio e ad invocare lo Spirito Santo con il canto del VENI CREATOR SPIRITUS e qualche giorno dopo con la festa liturgica dell'Epifania, manifestazione di Gesù a saggi magi in ricerca venuti da lontano, a rendere meno fosco il quadro del futuro e aprirci alla speranza: Maria, lo Spirito Santo, Gesù: questi i punti di riferimento.*

*E non è risibile il richiamo a questi punti di riferimento (l'affidarsi a Maria, la nostra mamma del cielo, il ricorso allo Spirito Santo, la ricerca dei segni di luce soprannaturale), così potrà sembrare a chi non ha fede, ma non certo per noi cristiani.*

*A volte si pensa che essere uomini e donne di fede significhi credere nell'esistenza di Dio, nella divinità di Cristo Gesù, accettare verità incomprensibili. Certamente anche questo, ma assai spesso tutto ciò, soprattutto tra le persone semplici e umili, non crea alcun problema.*

*Il difficile sta nel confronto tra contenuti di fede e di vita per cui si deve continuare ad amare il prossimo anche quando questo fa soffrire, essere generosi con chi non lo merita, percepire la presenza provvidente di Dio quando ci si sente soli ecc.*

*Essere persone di fede, infatti, significa credere nella Parola di Dio nei suoi contenuti vitali. E se nel Vangelo leggiamo che Gesù ha detto "Io sono con voi fino alla fine dei tempi" noi dobbiamo avere questa certezza, non avere paura del domani e sperare contro ogni speranza che il nostro impegno produrrà a suo tempo i frutti attesi. L'uomo di fede in umiltà e fiducia questa verità è chiamato ad accettarla anche quando si presentano delle difficoltà e degli imprevisti perché niente è dovuto al caso ma siamo nelle mani di un Dio buono e misericordioso che provvede a noi senza tirarsi mai indietro da vero galantuomo com'è così come un padre e una madre fanno di tutto e di più per un proprio figlio. Questa è la fede vera, profonda.*

*E' solo in questa visione che l'anno che inizia può essere accolto con gioia e affrontato con l'entusiasmo di chi ha voltato pagina e apre un capitolo nuovo della propria vita e quindi dell'umanità.*

*E allora anche la celebrazione della giornata mondiale della pace, voluta dagli ultimi Papi, l'ha iniziata Papa Paolo VI, non si fa retorica, ma impegno generoso di chi sa contare sul Dio della pace, Cristo Signore e sul proprio impegno quotidiano continuo per rendere il mondo più umano e giusto.*

**AUGURI DI BUON ANNO A TUTTI**

*don Franco*

## PAPA FRANCESCO: LA “BUONA POLITICA” SI METTE AL SERVIZIO DELLA PACE

La politica quella “buona” almeno, ha uno sguardo lungo. Mentre cerca di interpretare la realtà quotidiana in cui è immersa, si preoccupa del domani, guarda al “futuro della vita e del pianeta”, pensa ai “più giovani e ai più piccoli”, si interroga su come dare risposte alla loro “sete di compimento”.

Nel messaggio per la 52a giornata mondiale della pace che come ogni anno è stata celebrata il 1° gennaio, il Papa va alla radice dell’impegno per il bene comune. “Una missione”, spiega, che non può prescindere dal “salvaguardare il diritto” e dall’incoraggiare “il dialogo tra gli attori della società, tra le generazioni e tra le culture”.

“LA BUONA POLITICA E’ AL SERVIZIO DELLA PACE” questo il tema del messaggio. Una presa d’atto, meglio un richiamo, che mentre sottolinea come “la responsabilità politica appartenga a ogni cittadino” aggiunge che questo principio vale “in particolare per chi ha ricevuto il mandato di proteggere e governare”. Spetta *in primis* a loro farsi carico di impegni, azioni, misure, in grado di rafforzare la comunità, di mettere in dialogo componenti anche molto distanti, di lavorare perché si comprendano tra di loro. Lontano dai pregiudizi, nella fraternità. Non c’è pace infatti senza fiducia reciproca. E la fiducia ha come prima condizione il rispetto della parola data. No allora a vane promesse, quelle prefigurate già sapendo che non potranno essere mantenute. Sì ad azioni capaci di coinvolgere ogni attore sociale nella costruzione del bene comune.

Scrivendo Papa Paolo VI nella “*Octogesima adveniens*” “il potere politico deve sapersi disimpegnare dagli interessi particolari per considerare attentamente la propria responsabilità nei riguardi del bene di tutti, superando anche i limiti nazionali. Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli, locale, regionale, nazionale e mondiale, significa affermare il dovere dell’uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell’umanità”. La politica dunque come materia fragile e potente insieme, da non bistrattare in ossequio a logori luoghi comuni ma da rispettare sempre. Come vocazione e impegno. Come più alta forma di carità, per riprendere un’immagine di Papa Paolo VI citata spesso da Papa Francesco, perentorio invece nel bocciare senza appello teorie, azioni, interventi pensati e realizzati solo per costruire muri, per far prevalere l’uno sull’altro, per rafforzare divisioni, culturali, sociali, politiche. “Oggi sono di moda i populismi, che non hanno niente a che vedere con il “popolare”, ha detto ancora il 6 ottobre scorso il Papa, il popolare è la cultura del popolo, e la cultura del popolo si esprime nell’arte, si esprime nella festa: ogni popolo fa festa, a suo modo. Ma il populismo è il contrario: è la chiusura in un modello, “siamo chiusi, siamo noi soli” e quando si è chiusi non si va avanti.

Il messaggio per la giornata della pace di quest’anno porta con sé i germogli buoni della comunità che si fonda sull’amicizia sociale, che valorizza le peculiarità, che si traduce in impegno personale e collettivo per il bene di tutti.

“Quando l’uomo è rispettato nei suoi diritti, ricordava Papa Giovanni XXIII nell’enciclica *Pacem in terris* (1963), germoglia in lui il senso del dovere di rispettare i diritti degli altri. I diritti e i doveri dell’uomo accrescono la coscienza di appartenere a una stessa comunità, con gli altri e con Dio”.

Siamo chiamati a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti. Si tratta cioè di pensare in grande e soprattutto al plurale. Di non limitarsi all’oggi ma di disegnare autentiche prospettive di futuro, di alimentare, come scrive Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*, “un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l’apparenza dei mali del nostro mondo!

La politica, tanto denigrata, prosegue il Papa, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune.

## CAMMINO ECUMENICO SETTIMANA di PREGHIERA PER L'UNITA' dei CRISTIANI

La divisione nelle chiese quella ortodossa, quella evangelica (chiamata "volgarmente" protestante) e quella cattolica è un brutto segno che noi cristiani diamo al mondo che non ci permette di testimoniare in modo chiaro l'amore di Gesù e il suo Vangelo a tutti.

Nel corso del tempo non sono mancati i tentativi per ricucire gli strappi, ma le scissioni erano profonde e le posizioni troppo distanti perché si potesse giungere alla chiarificazione e ricomposizione dell'unità dei cristiani. Tuttavia, non è impossibile che ciò si realizzi ora e che quindi cattolici, ortodossi ed evangelici possano condividere la stessa fede integra. Oggi scende in campo Papa Francesco, il papa del dialogo, il papa che è capace di abbattere le barriere e di costruire ponti di pace. Fautore e tessitore della ricomposizione, non vuole abbracciare ciò che non è condivisibile alla luce della Parola e della ortodossia, ma dare il suo contributo perché il desiderio di Gesù "*ut unum sint*" possa diventare una consolante realtà. Lo fa attraverso il dialogo, gesti solidali, amore sincero verso tutti. Papa Francesco è l'uomo di Dio che spende le sue energie per trasmettere a tutti i valori dell'autenticità cristiana che si basa sull'accoglienza della Parola e del piano salvifico, sull'amore reciproco, sull'impegno di abbattere tutti i muri costruiti dall'orgoglio e dalla chiusura della mente e del cuore umano. Di costruire dialogo e ponti di pace.

Il tema della settimana di preghiera di quest'anno che come sempre inizia il 18 e finisce il 25 di gennaio dal lontano 1908 settimana compresa tra la festa della cattedra di San Pietro e quella della conversione di San Paolo e che quindi assume un significato simbolico è "CERCATE DI ESSERE VERAMENTE GIUSTI" (Dt. 16,18-20). In tutto il mondo, come cristiani, ci riuniamo in preghiera per crescere nell'unità.

Lo facciamo in un mondo in cui la corruzione, l'avidità, l'ingiustizia causano disuguaglianza e divisione.

La nostra è una preghiera unita in un mondo frantumato, per questo è incisiva. Ciò nonostante, come singoli e come comunità siamo spesso complici di ingiustizie, laddove, invece, come cristiani siamo chiamati a rendere testimonianza comune in favore della giustizia, e ad essere strumento della grazia guaritrice di Dio in un mondo lacerato. La settimana di preghiera del 2019 è stata preparata dai cristiani dell'Indonesia. Con una popolazione di 265 milioni di persone, di cui l'86% si professa musulmano, l'Indonesia conta la più ampia maggioranza musulmana rispetto ad ogni altro paese. Vi è, però un 10% di indonesiani costituito da cristiani di varie tradizioni. Sia per popolazione che per vastità del territorio, l'Indonesia è la nazione più estesa del Sud-Est asiatico, 1340 differenti gruppi etnici e oltre 740 idiomi locali e tuttavia è unita da una lingua nazionale, l'indonesiano *bahasa*. La nazione è fondata su 5 pilastri basilari chiamati *Pancasila*, con il motto "Unità nella diversità". In questa diversità di etnie, lingua e religione, gli indonesiani hanno vissuto secondo il principio di vivere "nella solidarietà e nella collaborazione". Ciò implica il condividere tutti gli aspetti della vita, del lavoro, i dolori e le feste, e considerare tutti gli indonesiani come fratelli e sorelle. Questa armonia sempre fragile è oggi minacciata in modi nuovi. La crescita economica che l'Indonesia ha registrato nelle recenti decadi è stata costruita su un sistema competitivo nella sostanza in netto contrasto con la collaborazione del "vivere nella solidarietà". La corruzione si manifesta in varie forme, troppo spesso coloro che devono promuovere la giustizia e proteggere i deboli, agiscono in modo contrario, di conseguenza, si allarga il divario tra i ricchi e i poveri. La radicalizzazione scava un solco che allontana le comunità ed è esasperata dal cattivo utilizzo dei social media che demonizza alcune comunità in particolare (vedi ad esempio il caso di Asia Bibi). In tale contesto le comunità cristiane indonesiane convergono in una comune attenzione e comune risposta ad una realtà di ingiustizia.

Contemporaneamente tutti noi cristiani siamo chiamati ad esaminare i modi in cui possiamo essere coinvolti in queste forme di ingiustizia e forti e in ascolto della preghiera di Gesù "che tutti siamo una cosa sola" (Gv, 17,21) possiamo testimoniare di vivere l'unità nella diversità. E' attraverso la nostra unità in Cristo che saremo in grado di combattere l'ingiustizia e di offrire quanto necessario alle sue vittime.

Noi cristiani di S. Maria degli Angeli tenderemo di fare la nostra parte condividendo il tema di preghiera per l'unità dei cristiani riunendoci insieme con la comunità metodista di via Firenze (nel territorio della nostra parrocchia) con un cammino iniziato l'anno scorso, la sera del 9 gennaio alle ore 18,30 ci ritroveremo in parrocchia per uno studio biblico sul tema: "Cercate di essere veramente giusti" (Dt.16,18-20).

Mercoledì 23 gennaio 2019 ore 18,30 nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, presso il tempio metodista di via Firenze celebrazione ecumenica insieme alla comunità metodista e alla comunità russa ortodossa di Roma. Alla fine agape fraterna. **SIAMO INVITATI TUTTI A PARTECIPARE PER DIMOSTRARE A NOI STESSI QUANTO CI STA A CUORE L'UNITA' DI TUTTI I CRISTIANI** ed esprimerla già nella preghiera.

# NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI GENNAIO 2019

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 – 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

**Venerdì 4 Gennaio:** 1 Venerdì del mese in mattinata comunioni agli ammalati

**Mercoledì 9 Gennaio ore 18,30:** nella Sala del Coro dei Certosini incontro ecumenico con la comunità metodista di via Firenze con studio biblico sui testi della Sacra Scrittura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Alla fine agape fraterna.

**Venerdì 11 Gennaio ore 20,00:** nell'Auditorium per il cineforum mensile proiezione del film: LA TESTIMONIANZA sul tema della Shoah, del regista israeliano Amichai Grenberg, un film su un episodio dimenticato dalla Shoah in occasione della giornata della Memoria di quest'anno.

**Venerdì 25 Gennaio ore 20,00:** nella Sala dei Certosini conferenza dibattito guidata dalla dottoressa Antonella Crescenzi e dal dottor Rino Esposito su: "L'economia italiana dal boom degli anni cinquanta alla crisi dei giorni nostri". Al termine come di consueto agape fraterna.

## TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

## TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.  
Ore 12,00 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

## SABATO 5 GENNAIO

**Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica**, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.  
Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. *(offerta libera per la visita).*

## GITA PARROCCHIALE a TODI e COLLEVALENZA SABATO 16 FEBBRAIO

Partenza alle ore 8 da piazza della Repubblica e si rientra a Roma dopo le 20. Todi visita della città con la guida: piazza del popolo con la Cattedrale, palazzo del Popolo, palazzo del Capitano con il museo etrusco-romano e la Pinacoteca. Chiesa di San Fortunato. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita e S. Messa al Santuario di Collevaenza e rientro a Roma. Per prenotazioni e iscrizioni entro il 10 febbraio.  
*Quota a persona €50,00 con anticipo di € 20,00 da versare all'iscrizione presso l'ufficio parrocchiale.*

## GRANDE TOUR IN ARGENTINA dal 22 FEBBRAIO al 5 MARZO 2019

Itinerario: ROMA – BUENOS AIRES, USHUAIA (Terra del fuoco), EL CALAFATE (Parco dei ghiacciai), IGUASSU le cascate, BUENOS AIRES – ROMA. Il costo del viaggio a persona tutto compreso è di € 3.230,00 con voli con Aerolineas Argentinas, sistemazione alberghiera, visita, ingressi ai parchi, assicurazione con garanzia annullamento per gruppi, kit di viaggio. Per effettuare il viaggio è necessario possedere un passaporto con minimo 6 mesi di validità. Per informazioni dettagliate sul viaggio e iscrizioni rivolgersi in parrocchia dal parroco.